

Domenica delle Palme e della Passione del Signore - 25 marzo 2018

Lectures: Mc 11,1-10 ✦ Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1 – 15,47

Omelia di d. Livio Dall'Anese

“Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo (Mc 15,21)”.

- Cirene, città dell’Africa settentrionale, era una colonia prima greca e poi, dal 75 aC, romana. Dal nome, Simone poteva essere un ebreo, non sappiamo se praticante o meno. È costretto a portare la croce o un pezzo di essa.
- Il “vangelo”, il lieto annuncio, è che **Gesù sta già portando la croce prima di me** e di te. Se mi sento oppresso per tanti motivi, Gesù lo è anche lui, per i motivi di cui parlano gli evangelisti.
- Gesù **non porta la croce da solo**: ha bisogno di essere aiutato. È abituato a condividere le gioie e le fatiche: pensiamo alla formazione dei discepoli con le parole e i gesti, a come cerca di spiegare i suoi progetti e le sue convinzioni agli apostoli, alla vita comunitaria con loro tanto che uno tiene la cassa per tutti. Ora ha bisogno che qualcuno lo aiuti a portare addirittura lo strumento della sua uccisione. È una provocazione per me che seguo la mentalità del “faccio io, faccio da solo, mi arrangio”.
- “Veniva dalla campagna”: il cristiano, il discepolo, non è un uno che ha particolari titoli o ruoli, documenti anagrafici della parrocchia. **“Cristiano” è colui che porta la croce di Gesù e con Gesù.**
- La croce di Gesù non la vuole nessuno. Se lo “costrinsero”, vuol dire che Simone non è stato un volontario. Si tratta di **portare una croce** che non scelgo io, ma che mi piomba addosso e **che non capisco**: una malattia, il lutto per una persona cara, la calunnia e l’oltraggio subiti.
- La croce è “di Gesù” non è “il sacrificio per il sacrificio”, il “patire”, la penitenza, i fioretti, il sopportare e tacere per paura. Gesù è stato condannato a morte, non perché ha sopportato, ma perché ha messo in discussione i mercanti del tempio e una religione che mantiene l’oppressione e perché ha difeso una religiosità che promuove, guarisce, fa star bene, rispetta le persone. Mi vien chiesto di **portare la croce delle mie responsabilità**, dei miei doveri; è la fatica per risolvere i problemi, di fare **ciò** che devo fare e **che nessun altro può fare al posto mio**. Eppure, **quante resistenze** a fare il bene! Non riesco ad essere schietto ed autentico per paura di entrare in conflitto con qualcuno.
- Simone di Cirene, senza volerlo, mette in pratica l’invito di Gesù: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, **prenda la sua croce** e mi segua» (Mc 8,34). Quest’uomo fa addirittura di più: porta la croce di un altro, quella di Gesù.
- Alessandro e Rufo, i due figli nominati, sono conosciuti dalla comunità di Marco. Vuol dire che della vicenda vissuta **Simone** di Cirene se n’è fatta una ragione: è diventato discepolo di Gesù e ha coinvolto anche la sua famiglia. **La croce genera** altri cristiani, genera alla fede e all’amore, genera **la comunità cristiana**: un invito alla fiducia!